

epoche e pensieri diversi nessuno si vergognerà del fatto che il nostro patrimonio archeologico resta chiuso in casse in attesa, quando va bene, di essere visitato dai ladri. Quante ore di arte sono dedicate ai pittori locali (da Crivelli a



Reperti longobardi provenienti da Castel Trosino. I pochi pezzi del tesoro longobardo rimasti in Ascoli sono chiusi in casse da anni. Solo i ladri li hanno "visitati" qualche tempo fa; per fortuna le forze dell'ordine li hanno ritrovati: ma ora?

Mussini, da Cola a Ercolani, da Alemanno a Pericoli? Quante di applicazione tecnica alla ceramica ascolana? Quanti studenti dello Spontini (che non riescono a riempire una sala per un concerto) conoscono chi era Cornacchioli o sanno qualcosa dell'oratoriocomposto dal Perosi per S. Emidio?

Quante volte quest'ultimo è stato eseguito in Ascoli? Quanti insegnanti di storia parlano del coraggio civico che ha portato gli ascolani a morire e a subire per ben tre volte la distruzione della città pur di tenere in vita i propri ideali? Perché non si fa una seria politica culturale? Non è certo tale quella propagandistica fatta per riempire un buco nei cosiddetti festivals dei partiti. Perché quando c'è da prendere una decisione sul centro storico gli Enti culturali ascolani non vengono mai interpellati? Non è un caso se attualmente i due edifici più rappresentativi delle antiche libertà comunali (palazzo dei Capitani del popolo e palazzo comunale relativamente al salone della Vittoria) sono in pieno dissesto e inutilizzabili da parte dei cittadini.

Quale ente pubblico si è mai preso cura di creare un centro di studi popolari per raccogliere il vecchio dialetto ascolano e studiarlo scientificamente, o una scuola di danze folkloristiche locali, con musiche e costumi tradizionali rigorosamente rispettati? Perché non si rivede in chiave storica la quintana, liberandola dall'improvvisata e poco credibile veste attuale? Perché alla televisione nazionale si parla di quella di Arezzo e non anche di quella di Ascoli? La colpa non è certo della RAI di Roma. Insomma, perché non ci si sforza di ridare ad Ascoli una vita culturale che le spetta di diritto? Perché non si rivalorizzano in tal senso anche le rue e le piazzette rionali? Non si venga a dire che mancano i fondi, non si inventino discorsi che sanno di presa in giro: per motivi spesso ben meno importanti sono utilizzati i soldi del contribuente. Dopo, non lamentiamoci che la nostra società è malata, in preda all'amoralità e al terrorismo, non piangiamo se i giovani si drogano. Non si può costruire una casa senza fondamenta.

Che cosa si offre in Ascoli alle nuove generazioni? Quale entità, quale modello di vita? Oggi offriamo il nulla, o solo poche chiacchiere di facciata. Pensiamoci un momento, per favore, e facciamo tutti, ciascuno per il proprio campo, un esame di coscienza.



geom.

Ubaldo Scarpetti

**la
tecnica
della
ristrutturazione**



**via trivio, 1
tel. 63514
ascoli piceno**